

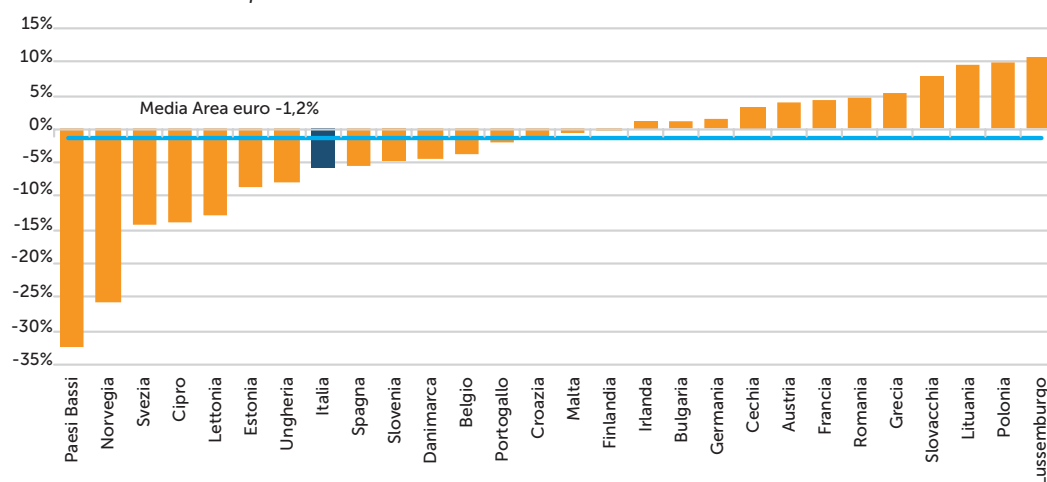
CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Restano sempre più bassi di quelli italiani, invece, i prezzi della Francia, anche se i differenziali positivi diminuiscono, in questo caso, per tutte le classi: per quelle a maggiori consumi si collocano intorno al +8% e al +14%, contro il +15% e il +26% nel 2019. La Spagna presenta, come già in passato, prezzi più bassi rispetto a quelli italiani per le classi a maggiori consumi e prezzi più alti per le prime due. Tra prezzi italiani e spagnoli si riducono i differenziali positivi, in particolare per l'ultima classe (da +25% a +13%), e si amplifica il differenziale negativo della prima (da -16% a -22%).

In termini di prezzi netti diminuiscono, diventando in taluni casi anche negativi, i differenziali rispetto a Germania e Francia, con diminuzione crescente all'aumentare della classe: per la classe DB la differenza di prezzo, che nel 2019 era pari rispettivamente a +2% rispetto alla Germania e +20% rispetto alla Francia, diviene pari a -3% e +8%; per la classe DE la differenza, che era pari a +10% e +14%, crolla a -9% e -11%. I differenziali rispetto alla Spagna, invece, tranne che per la prima classe mostrano un aumento, con differenze che nel 2019 si collocavano tra il +7% e il +14% e nel 2020 risultano comprese tra il +11% e il +21%.

La Germania resta il paese con i valori più alti di incidenza degli oneri e delle imposte, per lo più superiori al 50% (se si eccettuano la prima classe, dove essa è pari al 40%, e la seconda, dove però si attesta al 49% circa). Prosegue comunque la continua, lenta riduzione di tali valori, avviata dal 2016.

FIG. 1.13 *Variazione nel 2020 dei prezzi dell'energia elettrica al lordo delle imposte per clienti domestici con consumi compresi tra 2.500 e 5.000 kWh/anno*



Fonte: ARERA, elaborazione su dati Eurostat.

L'incidenza degli oneri e delle imposte risulta in leggero e progressivo calo dal 2018 anche in Francia, dove si colloca su valori intorno al 35%, rimanendo inferiore al 30% solo nella prima classe (26,3%). In controtendenza la situazione in Spagna, dove tale incidenza si rivela ancora in aumento, con percentuali tra il 46% e il 47%. L'incidenza media era ancora intorno al 20% nel 2018.

Con riferimento specifico alla classe di consumo intermedia DC (2.500-5.000 kWh/anno) – rappresentativa del cliente domestico, in quanto, oltre ad avere il maggior peso in termini di energia venduta, include il cliente tipo normalmente di riferimento per l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente –, il prezzo lordo è diminuito del 5,7%, contro una diminuzione media dell'Area euro dell'1,2% e a fronte di riduzioni più contenute di quella italiana in tutti i principali paesi.

CAPITOLO 1

Sempre guardando ai valori al lordo delle imposte, le famiglie italiane con consumi nella predetta classe pagano un prezzo di 21,90 c€/KWh, che corrisponde al 28% in meno delle tedesche, al 3% in meno delle spagnole, ma al 14% in più delle francesi, con un miglioramento relativo rispetto alla posizione assunta in passato nei confronti dei principali paesi.

Prezzi per i clienti industriali

Se il 2019 aveva registrato una frenata alla tendenza di progressiva riduzione del divario tra i prezzi medi lordi dell'energia elettrica per il settore industriale del nostro Paese e quelli più convenienti pagati nell'Area euro, il 2020 segna anche per questo comparto un miglioramento della situazione per tutte le classi (Tav. 1.14).

Per la prima volta anche i prezzi per i clienti industriali della penultima classe presentano un differenziale negativo rispetto ai prezzi dell'Area euro (-3% contro il +15% del 2019), mentre l'ultima classe torna al segno meno, anche in misura consistente (-16%) dopo il +6% del 2019. I prezzi italiani per la prima classe¹⁶ restano, invece, più cari del 27%, sia pure in miglioramento rispetto al rimarchevole +41% del 2019. Per le altre tre classi resta un differenziale positivo, che però si riduce in maniera sostenuta (dal +17% al +5%, dal +20% al +8% e dal +15% al +3%).

In termini di prezzi netti, il differenziale tra i prezzi italiani e quelli medi europei, in significativa contrazione, si mantiene però ampiamente positivo (tra il +14% e il +18%), tranne che per la seconda classe IB, dove spicca un -3%, e per la terza classe IC, al +3%. Ancora più sensibile il calo del differenziale positivo con l'Area euro per quanto riguarda la componente oneri e imposte per le prime tre classi, compreso tra il 60% e il 30% nel 2019 e ora tra il 40% e il 15%; per le altre tre classi, dove invece il differenziale è negativo, si è assistito a un deciso ampliamento del vantaggio relativo (-30% per la classe IE e -61% per la classe IF, contro il -3% e il -36% del 2019).

Ancora nel 2016, i differenziali di prezzo tra l'Italia e l'Area euro oscillavano nelle varie classi tra il +20% e il +30% (a esclusione dell'ultima classe, ferma al +10%).

Se le dinamiche del 2019 erano da ascrivere ai maggiori aumenti dei prezzi netti italiani rispetto a quelli che avevano interessato l'Area euro e ad aumenti ancora più consistenti della componente oneri e imposte, di contro nel 2020 sono i prezzi netti italiani a contrarsi in maniera più spiccata rispetto all'Area euro, con diminuzioni ancora maggiori della componente fiscale. In particolare, per le classi a maggiori volumi di consumo le contrazioni dei prezzi netti hanno toccato il -11% e il -17,5% circa, mentre nell'Area euro le prime classi sono in leggero aumento (intorno all'1%) e le altre in riduzione (tra il -2,2% della classe ID e il -8% circa della IF). Anche con riferimento alla componente fiscale, i cali sono stati considerevoli, rispettivamente del -20% e del -33% nelle ultime due classi, a fronte, invece, di aumenti nell'Area euro intorno al +10%. Nell'Area euro si è verificato un aumento delle imposte rispetto all'anno precedente in tutte le classi (tranne nella IA, diminuita dell'1,4%), con una crescita intorno al 5% nelle classi centrali, inferiore a quella del 2019.

L'incidenza della componente oneri e imposte è in leggera diminuzione in Italia (dove si colloca intorno al 50% per le prime classi), mentre aumenta nella media dell'Area euro (dove assume valori poco sopra al 45%). Continuano a rilevarsi per l'Italia, in misura ancora più accentuata, i minori valori per le ultime due classi, rispettivamente 32% e 20%, contro incidenze del 44% e del 43% per le equivalenti classi nell'Area euro.

¹⁶ Con consumi inferiori a 20 MWh/anno.

CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

In esito a tali dinamiche, nel 2020 i prezzi lordi italiani per i clienti industriali risultano in diminuzione rispetto ai valori dell'anno precedente, con punte del 20% circa per l'ultima classe, a scendere fino al 7% della terza classe. Nell'Area euro, i valori sono oscillati tra il -0,7% e il 2,7%.

TAV. 1.14 Prezzi dell'energia elettrica per usi industriali nel 2020 (prezzi al netto e al lordo delle imposte, in c€/kWh)

PAESI	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (MWh)											
	< 20		20-500		500-2.000		2.000-20.000		20.000-70.000		70.000-150.000	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Austria	12,63	19,60	10,36	16,19	8,74	14,25	7,26	11,97	6,62	10,83	6,02	9,89
Belgio	17,90	27,08	11,18	18,47	8,03	14,17	7,16	11,93	5,62	9,22	5,21	7,71
Bulgaria	10,14	12,29	9,34	11,34	8,19	9,95	7,75	9,43	7,18	8,74	6,37	7,77
Cipro	13,73	19,54	12,44	17,95	11,37	16,57	10,95	15,86	10,54	15,00	5,05	7,49
Cechia	18,03	24,19	12,43	17,08	7,15	10,21	7,16	9,86	6,85	9,23	6,31	8,48
Croazia	12,83	16,15	10,66	13,69	8,88	11,68	8,07	10,67	7,34	9,64	6,11	7,50
Danimarca	9,73	28,59	7,94	25,73	5,78	23,01	5,97	23,23	5,03	22,05	4,76	21,72
Estonia	9,96	13,59	7,80	10,99	7,13	10,18	6,19	9,04	5,42	8,09	5,39	8,12
Finlandia	9,27	12,37	8,17	10,99	6,57	9,02	6,16	8,51	4,66	6,65	4,38	6,30
Francia	13,65	20,46	10,50	16,09	8,01	12,04	6,87	9,90	6,12	8,29	5,41	7,01
Germania	13,58	29,00	10,04	23,91	8,67	21,81	7,19	19,11	5,67	16,10	4,62	14,25
Grecia	12,79	17,81	10,50	15,14	8,16	11,32	7,21	9,71	6,99	8,49	n.d.	n.d.
Irlanda	20,19	25,83	15,71	18,88	13,29	15,90	10,19	12,04	9,04	10,41	8,09	9,61
Italia	16,86	33,63	9,85	20,25	8,67	17,46	8,25	14,53	7,40	10,82	6,48	8,10
Lettonia	14,86	23,17	10,32	15,51	8,26	12,61	6,81	10,49	5,79	9,20	4,92	8,14
Lituania	13,15	17,11	9,99	13,42	8,86	11,92	7,39	10,26	6,82	9,41	6,83	9,44
Lussemburgo	12,66	17,69	10,00	12,68	8,28	10,15	6,02	7,13	4,58	5,17	n.d.	n.d.
Malta	23,95	25,30	15,03	15,94	13,30	14,12	11,69	12,43	10,32	10,99	10,11	10,77
Paesi Bassi	n.d.	n.d.	8,15	15,98	6,89	12,72	6,36	11,86	6,03	8,23	5,97	7,67
Polonia	13,43	20,46	10,25	16,08	7,92	13,31	7,03	11,95	6,33	10,86	5,37	9,82
Portogallo	12,93	23,48	9,97	17,31	7,88	13,63	7,21	12,41	6,05	10,28	5,32	9,00
Romania	10,95	15,11	10,07	14,06	8,69	12,39	8,07	11,61	7,35	10,60	7,24	10,34
Slovacchia	18,79	26,67	12,00	18,53	9,75	15,82	8,96	14,88	7,84	13,53	6,62	12,07
Slovenia	11,67	17,72	9,82	14,11	8,10	11,96	7,33	10,45	6,49	8,90	5,89	8,01
Spagna	17,03	29,86	10,00	17,79	8,34	13,62	6,51	10,17	6,11	8,67	5,37	7,64
Svezia	14,12	17,48	7,24	10,61	6,12	9,49	5,48	8,85	4,83	8,20	4,50	7,87
Ungheria	n.d.	16,31	10,17	14,20	8,41	11,97	7,72	11,09	6,74	9,85	6,38	9,38
Unione europea	14,40	24,95	10,04	18,32	8,20	15,30	7,16	13,17	6,26	11,01	5,51	9,68
Area euro	14,68	26,43	10,15	19,22	8,40	16,10	7,23	13,64	6,28	11,15	5,49	9,66
Norvegia	4,33	7,47	4,07	6,25	4,05	6,19	3,03	4,91	2,28	3,98	1,53	1,91

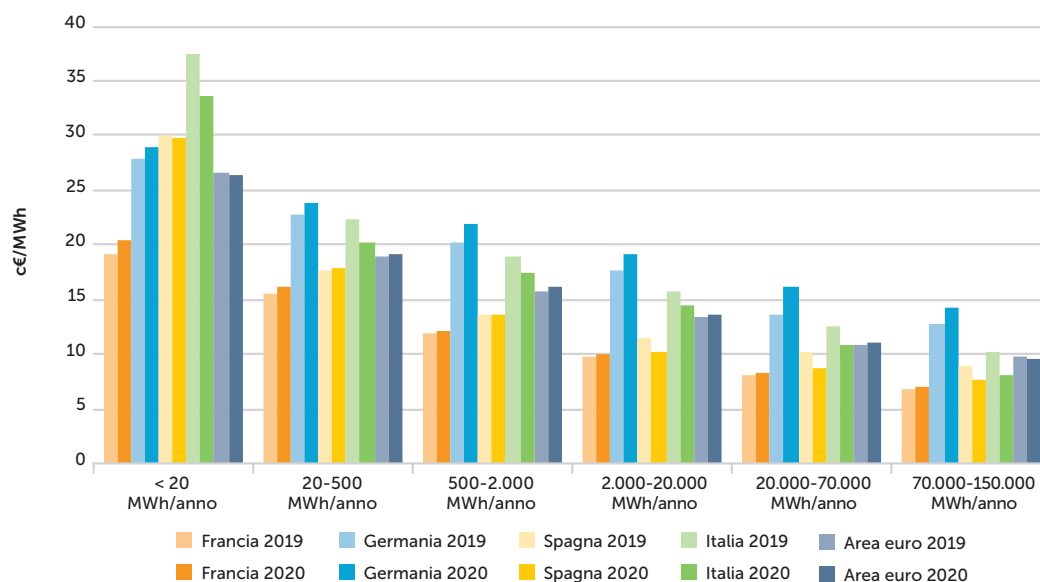
Fonte: ARERA, elaborazione su dati Eurostat.

CAPITOLO 1

Passando al confronto con i principali paesi europei (Fig. 1.14), i prezzi medi italiani al lordo degli oneri e delle imposte continuano, come ormai da anni, a non essere quelli più elevati. I consumatori industriali di energia elettrica del nostro Paese seguitano, infatti, a pagare prezzi più convenienti rispetto agli omologhi tedeschi, con differenziali negativi che si ampliano significativamente rispetto al 2019, fino al -33% e -43% per le classi IE e IF (erano -8% e -20% nel 2019).

In riduzione i forti differenziali positivi con la Francia, che arrivano al +16% per la classe a maggiori volumi (era al +50% nel 2019). Differenziali in calo anche con la Spagna, ma non per tutte le classi: per la ID e IE, infatti, si registra un leggero peggioramento, rispettivamente da +38% a +43% e da +24% a +25% tra il 2019 e il 2020.

FIG. 1.14 Prezzi dell'energia elettrica per usi industriali al lordo delle imposte nei principali paesi europei



Fonte: ARERA, elaborazione su dati Eurostat.

Guardando ai prezzi netti, per le ultime tre classi si riscontra però un differenziale positivo nei prezzi, che è in media di poco superiore al 20% e assume i valori maggiori per le ultime due classi, rispetto alla Germania (+30% e +40%). Situazione più diversificata per le prime tre classi, con prezzi netti che diventano, sia pure di poco, più vantaggiosi in Italia rispetto ai tre paesi considerati per la seconda classe e in Spagna per la prima classe.

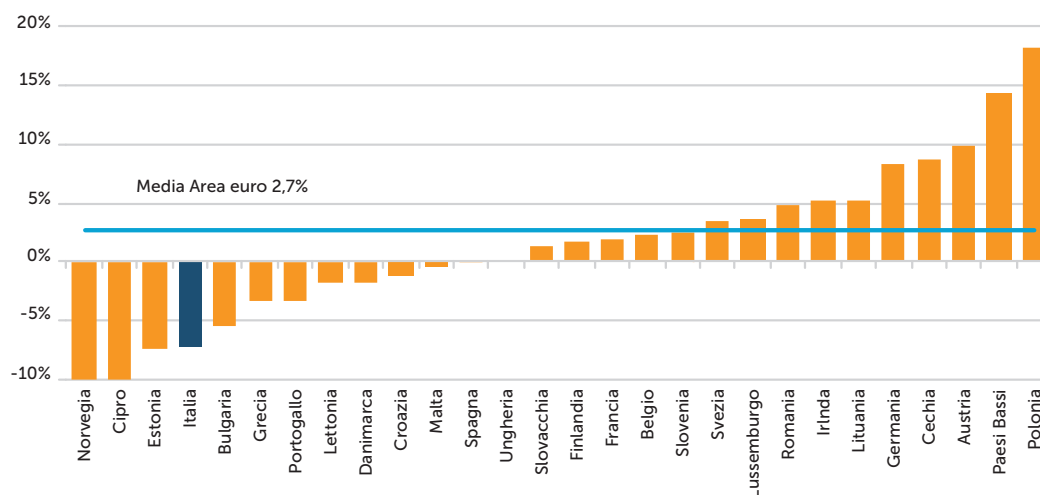
Con riferimento alla classe di consumo IC (con consumi tra 500 e 2.000 MWh/anno), tra le più rappresentative per il nostro Paese (15% dell'energia fatturata in totale), i prezzi italiani sono pari a 17,46 c€/kWh, in diminuzione del 7,3% rispetto all'anno precedente: rispetto alla media dell'Area euro essi si attestano a +8% (era +20% nel 2019). Nel 2020 il prezzo lordo per la classe di consumo in analisi ha segnato nell'Area euro un incremento del 2,7% (Fig. 1.15). Il divario positivo è diminuito con la Francia (+45%, era +59% nel 2019), ma anche con la Spagna (+28%, contro il precedente +38%). Il differenziale negativo con la Germania si è ampliato, invece, dal -6% al -20%.

CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

In termini di prezzi netti, per la predetta classe i differenziali con gli altri paesi non sempre rispecchiano quelli sui prezzi finali, comprensivi delle imposte: i prezzi netti italiani, infatti, hanno annullato il differenziale positivo con la Germania (era del +20% nel 2019), mentre rimane positivo, pur riducendosi, quello con Francia (+8%) e Spagna (+4%).

Per quanto riguarda la componente oneri e imposte, si è assistito a una diminuzione per la classe considerata (-7%). Il valore della componente resta secondo solo a quello della Germania, rispetto al quale è ora inferiore del 33% (mentre era del -23% più basso nel 2019). In termini di incidenza fiscale sul prezzo finale, l'Italia si colloca al 50%, non troppo distante dalla media dell'Area euro al 48%, con la Germania che, invece, ha valori di poco superiori al 60%.

FIG. 1.15 Variazione nel 2020 dei prezzi dell'energia elettrica al lordo delle imposte per clienti industriali con consumi compresi tra 500 e 2.000 MWh/anno



Fonte: ARERA, elaborazione su dati Eurostat.

Prezzi del gas

Prezzi per le utenze domestiche

Anche nel 2020 i prezzi del gas naturale per i consumatori domestici italiani, comprensivi di oneri e imposte, sono stati più alti della media dei prezzi dell'Area euro per tutte le classi di consumo. Per la prima classe di consumo¹⁷, in particolare, si è registrata una lieve diminuzione dei prezzi lordi, ma non sufficiente a modificare in modo sostanziale il posizionamento relativo conseguito nel corso del 2019, quando, per la prima volta, si era verificato un differenziale positivo rispetto all'Area euro, pari al +10%, che passa ora al +7%. In passato, tale classe era sempre risultata più conveniente sia al lordo, sia al netto degli oneri e delle imposte, anche se per differenziali negativi contenuti.

¹⁷ Con consumi inferiori a 520 m³/anno, perlopiù impiegati per uso per cottura e acqua calda.

CAPITOLO 1

TAV. 1.15 *Prezzi del gas naturale per usi domestici nel 2020 (prezzi al netto e al lordo delle imposte, in c€/m³)*

PAESI	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (m ³)					
	< 520		520-5.200		> 5.200	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Austria	78,66	105,29	50,20	68,94	42,26	59,16
Belgio	57,23	71,99	41,27	52,55	35,20	45,17
Bulgaria	34,51	41,41	32,80	39,36	32,53	39,03
Cechia	93,67	113,46	49,33	59,81	45,30	54,93
Croazia	39,55	49,44	32,41	40,51	30,58	38,23
Danimarca	52,41	106,94	30,16	79,13	28,39	76,91
Estonia	38,36	52,12	32,38	45,08	31,47	43,85
Francia	107,18	137,96	55,36	77,77	41,16	60,18
Germania	66,98	87,76	48,13	64,32	41,58	56,59
Grecia	66,07	71,61	48,45	52,89	47,02	51,56
Irlanda	70,17	84,30	59,59	72,46	54,38	66,74
Italia	100,26	124,54	53,40	85,93	38,78	74,13
Lettonia	79,21	98,73	24,17	31,44	23,99	31,22
Lituania	38,36	49,31	25,89	34,73	24,20	32,59
Lussemburgo	39,90	44,39	36,87	41,14	35,72	39,80
Paesi Bassi	86,88	158,90	43,17	106,01	n.d.	n.d.
Polonia	40,98	51,01	35,79	44,64	37,84	47,50
Portogallo	73,09	100,62	59,47	82,89	55,32	78,78
Romania	29,13	34,67	28,62	34,06	27,13	32,28
Slovacchia	105,89	127,07	41,29	49,55	39,91	47,90
Slovenia	46,50	65,30	42,18	60,03	36,93	53,64
Spagna	85,09	111,49	64,28	84,98	48,00	64,85
Svezia	136,75	186,96	74,02	108,55	63,60	95,53
Ungheria	26,11	33,16	26,10	33,15	26,10	33,15
Unione europea ^(A)	78,57	104,29	47,93	71,01	39,01	61,42
Area euro	84,78	112,90	50,46	75,86	40,04	64,65

(A) I dati di Cipro, Finlandia e Malta non sono disponibili e quindi non sono presenti nella tavola.

Fonte: ARERA, elaborazione su dati Eurostat.

Per le altre due classi a maggiore consumo, tradizionalmente con differenziali positivi, i divari con la media dei prezzi lordi dell'Area euro (Tav. 1.15) sono tuttavia diminuiti rispetto all'anno precedente, come era già accaduto nel 2019: per la classe di consumo D2 (520-5.200 m³/anno)¹⁸, che è anche quella che presenta la quota maggiore

¹⁸ Le classi di consumo Eurostat, tanto per i clienti domestici quanto per quelli industriali, sono definite in base a intervalli di consumo annuo espressi in GJ. I limiti degli intervalli riportati nel testo sono stati tradotti in metri cubi in base a un potere calorifico standard per una loro maggiore leggibilità e sono arrotondati al valore intero più prossimo.

CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

sul totale dei consumi domestici (71%), il differenziale è stato, infatti, del +13%, contro il +15% registrato nel 2019; per la classe D3 (oltre 5.200 m³/anno, perlopiù riscaldamenti centralizzati) il valore è stato, invece, del +15%, contro il +19% dell'anno precedente.

Anche in termini di prezzi netti il differenziale con l'Area euro è calato per le classi a maggiori consumi: in particolare, per l'ultima classe è diventato negativo (dal +4% al -3%), mentre ha subito una lieve crescita relativamente alla prima (dal +16% al +18%).

In modo analogo, la componente oneri e imposte registra un differenziale positivo in leggero calo per le ultime due classi e una contrazione del differenziale negativo per la prima classe. Un tale esito è il frutto di dinamiche dei prezzi netti che, per l'Italia, hanno visto da un anno all'altro una diminuzione per tutte e tre le classi.

Nella prima classe la diminuzione dei prezzi netti è stata inferiore a quella registrata nell'Area euro (-4,6% contro -6,7%), mentre la componente fiscale ha segnato un aumento dell'8,5%, contro un calo dell'Area euro del -1,8%, comunque non tale da controbilanciare l'effetto del prezzo netto, dato il suo valore assoluto di partenza: il risultato è un calo dei prezzi lordi del -2,3%, tuttavia inferiore a quello dell'Area euro (-5,5%). Per le altre due classi, invece, i prezzi netti sono calati più che nell'Area euro e, al contempo, gli oneri e le imposte sono leggermente diminuiti a fronte di un blando aumento nell'Area euro. Nella seconda classe, in particolare, il calo dei prezzi netti è stato pari al -7,1%, contro una riduzione per l'Area euro del -4,7%, mentre per la terza classe la diminuzione è stata particolarmente sensibile, ovvero pari al -13,5%, contro il -7,6% dell'Area euro. Le leggere riduzioni della componente fiscale sono state inferiori all'1% (rispettivamente -0,3% e -0,7%), mentre gli aumenti nell'Area hanno presentato valori intorno all'1%. I prezzi lordi delle classi D2 e D3 sono, pertanto, calati più in Italia che nell'Area euro (-4,6% e -7,8%, contro -2,9% e -4,4%), con una differenza, confrontabile a quella dell'anno precedente in verso e valore, favorevole al miglioramento del posizionamento relativo del nostro Paese rispetto agli altri.

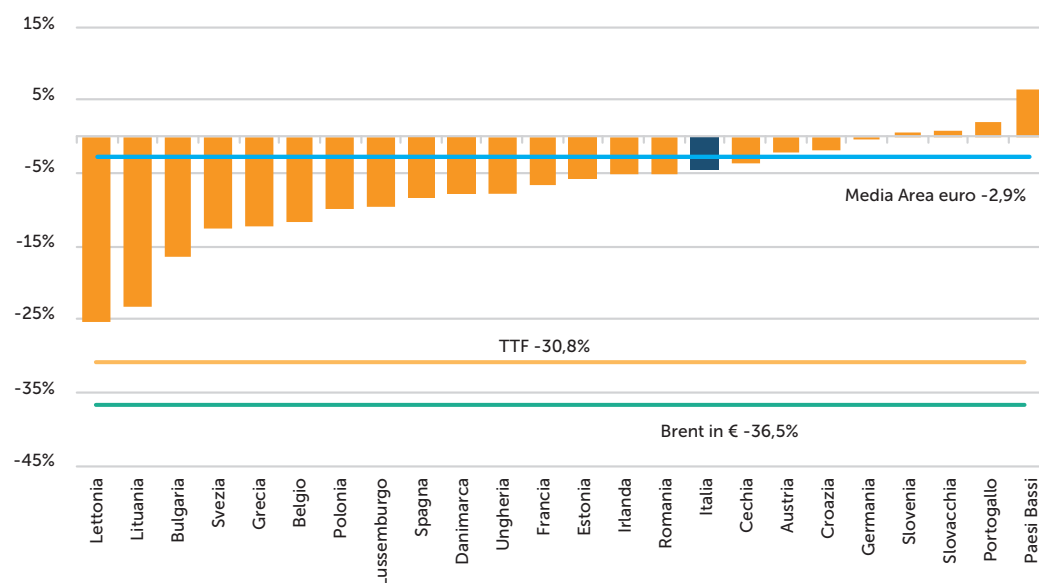
L'incidenza fiscale risulta in aumento sia nel nostro Paese, sia nell'Area euro, mantenendosi sempre più alta per l'Italia (per esempio, nell'ultima classe assume un valore del 47,7%, contro il 38,1% dell'Area euro). La figura 1.16 riporta, a titolo di confronto, la dinamica dei prezzi finali tra il 2019 e il 2020 per la classe intermedia (520-5.200 m³/anno) nei singoli paesi, unitamente a quella del prezzo all'ingrosso alla piattaforma olandese TTF.

La diminuzione del 4,6% per la classe menzionata si confronta con il -2,9% della media dell'Area euro; tali diminuzioni nel settore domestico appaiono nell'insieme contenute a fronte di un prezzo del gas all'ingrosso per le transazioni *spot* in Europa che ha, invece, conosciuto forti contrazioni (-30%).

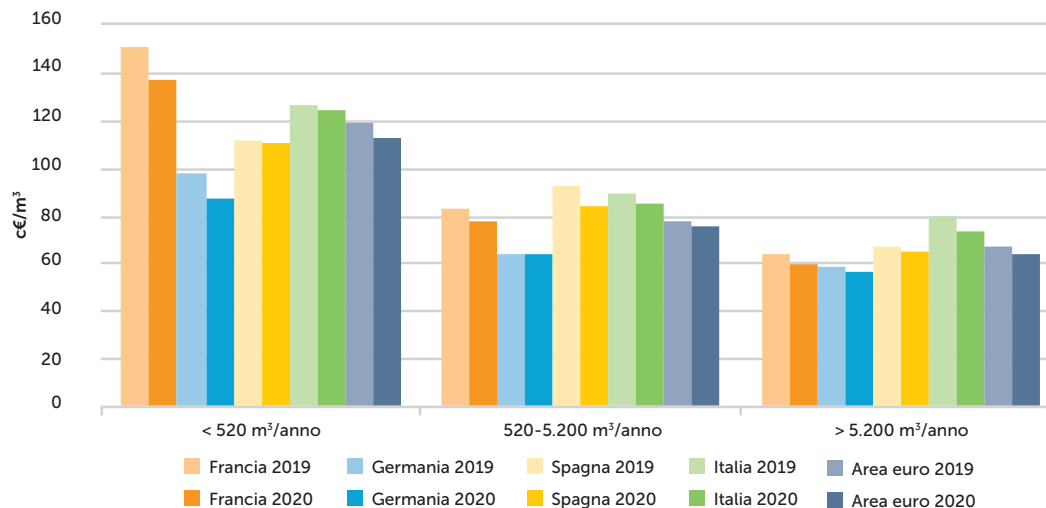
Passando al confronto con i principali paesi europei (Fig. 1.17), il prezzo italiano per la classe di consumo più bassa, comprensivo delle imposte, è il più alto, inferiore – come in passato – solo a quello francese. Nella seconda e terza classe di consumi l'Italia mantiene, rispetto a tutti gli altri paesi, il prezzo più elevato, rispettivamente di 85,93 c€/m³ e 74,13 c€/m³, con differenziali in miglioramento nei confronti delle altre nazioni a eccezione della Spagna e limitatamente alla seconda classe (ove il differenziale è passato da -3% a +1%).

La componente oneri e imposte si conferma più alta nel nostro Paese per le classi a maggiori consumi, mentre assume valori inferiori a quelli di tutti gli altri principali paesi, a eccezione della Germania, per la prima classe.

CAPITOLO 1

FIG. 1.16 Variazione nel 2020 dei prezzi del gas naturale al lordo delle imposte per clienti domestici con consumi compresi tra 520 e 5.200 m³/anno

Fonte: ARERA, elaborazione su dati Eurostat.

FIG. 1.17 Prezzi del gas naturale per usi domestici al lordo delle imposte nei principali paesi europei

Fonte: ARERA, elaborazione su dati Eurostat.

CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Prezzi per le utenze industriali

Negli ultimi anni le imprese industriali appartenenti alle tre classi a maggior consumo di gas hanno beneficiato di prezzi lordi più vantaggiosi rispetto a quelli medi dell'Area euro, con differenziali negativi, tuttavia, tendenzialmente in riduzione, almeno fino al 2018, mentre i prezzi per le prime classi erano più alti, con differenziali sostanzialmente stabili (Tav. 1.16).

TAV. 1.16 Prezzi del gas naturale per usi industriali nel 2020 (prezzi al netto e al lordo delle imposte, in c€/m³)

PAESI	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (migliaia di m ³)									
	< 26		26-260		260-2.600		2.600-26.000		26.000-104.000	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Austria	43,37	60,35	34,44	49,46	25,49	38,29	18,75	30,04	19,33	30,65
Belgio	37,62	47,96	25,83	33,49	20,30	26,44	16,79	21,64	14,19	17,98
Bulgaria	31,99	39,77	28,41	35,48	21,80	27,47	16,67	20,73	15,72	19,05
Cechia	33,81	42,51	28,44	36,01	25,44	32,38	21,34	27,42	19,01	24,60
Croazia	36,10	47,07	30,68	39,76	27,83	36,33	24,72	31,99	n.d.	n.d.
Danimarca	28,62	77,20	29,85	79,06	19,40	63,92	16,21	59,63	15,97	59,15
Estonia	29,20	41,22	26,36	37,83	24,06	34,33	21,25	29,32	n.d.	n.d.
Finlandia	45,44	80,77	44,67	79,82	33,34	65,75	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Francia	48,49	68,28	38,86	56,42	28,98	42,74	19,57	25,98	13,38	16,36
Germania	40,57	55,16	33,28	46,38	25,87	37,36	20,26	30,68	15,32	24,85
Grecia	41,58	50,36	30,54	37,50	21,88	26,40	18,91	21,83	0,00	0,00
Irlanda	49,61	61,17	36,88	46,74	27,41	34,64	20,93	24,35	n.d.	n.d.
Italia	46,78	73,19	33,75	52,49	25,85	33,80	21,61	25,68	19,62	22,97
Lettonia	32,17	41,08	28,38	36,29	23,60	30,03	19,74	25,70	n.d.	n.d.
Lituania	21,25	30,46	22,62	32,07	19,50	27,32	17,37	24,15	n.d.	n.d.
Lussemburgo	39,69	44,15	37,10	40,81	30,63	33,63	19,43	21,10	n.d.	n.d.
Paesi Bassi	n.d.	n.d.	27,59	87,16	20,32	44,06	17,74	29,11	14,51	22,51
Polonia	41,42	52,22	36,68	46,37	30,11	38,28	23,60	29,98	18,15	22,86
Portogallo	50,41	75,72	36,38	52,35	25,81	34,10	22,63	28,23	19,78	24,40
Romania	34,82	42,42	31,85	38,91	28,13	34,27	22,37	27,36	18,85	22,69
Slovacchia	45,38	56,13	37,69	46,90	31,69	39,71	25,48	32,25	23,25	29,58
Slovenia	40,87	57,68	36,01	51,51	26,76	39,33	23,08	32,00	n.d.	n.d.
Spagna	36,64	48,25	33,42	43,54	25,73	33,34	21,28	27,84	18,76	24,62
Svezia	55,08	82,06	44,54	68,87	30,86	51,77	24,77	44,16	22,25	41,01
Ungheria	28,55	38,41	27,15	36,67	23,94	32,68	19,95	27,54	18,77	25,64
Unione europea ^(A)	41,42	61,60	33,21	50,77	25,73	37,02	20,32	28,16	16,58	23,01
Area euro	42,42	64,04	33,43	52,13	25,53	37,08	20,08	27,80	16,22	22,48

(A) I dati di Cipro e Malta non sono disponibili e quindi non sono presenti nella tavola.

Fonte: ARERA, elaborazione su dati Eurostat.

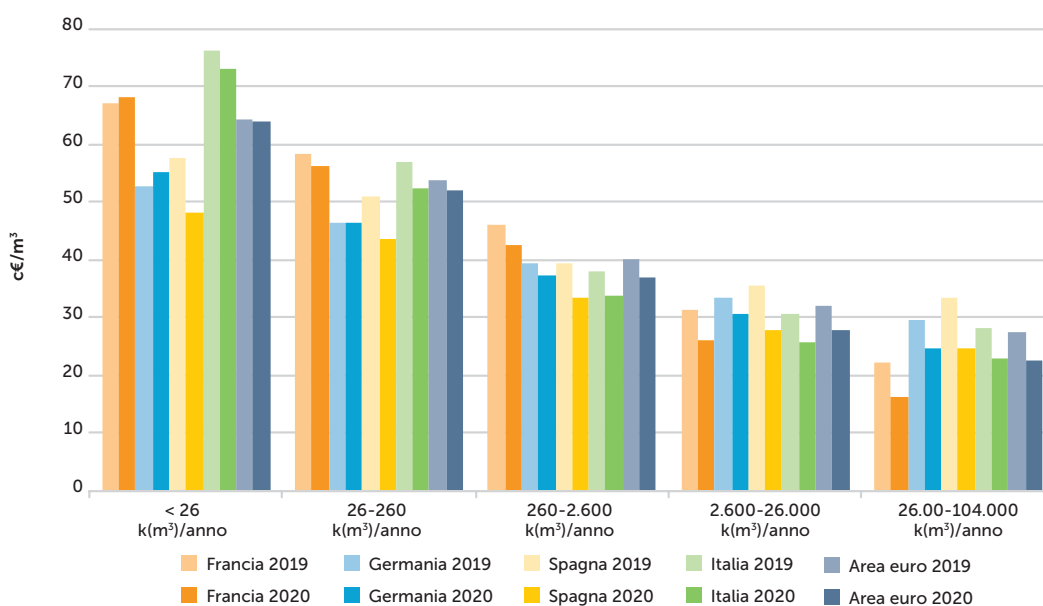
CAPITOLO 1

Rispetto al peggioramento relativo del 2019, la classe a più alti consumi (cioè con consumi annui compresi tra 26 e 104 M(m³)) mantiene un differenziale positivo del +2%, mentre per le due classi precedenti, I3 e I4, torna ad ampliarsi il differenziale negativo (dal -5% del 2019 rispettivamente a -9% e -8%). Anche per le due classi a più bassi consumi (fino a 260.000 m³/anno) si registra un miglioramento, con il differenziale che torna a contrarsi, passando dal +18% al +14% e dal +6% al +1%.

Per quanto riguarda i prezzi netti, i differenziali sono, invece, tutti positivi: in calo quelli delle prime classi, che arrivano al +1% per la seconda e terza classe (rispettivamente dal +6% e dal +4% dell'anno precedente); in aumento, invece, quelli delle due classi a maggiori volumi, trascurabile per la penultima (da +7% a +8%) e di rilievo per l'ultima (da +14% a +21%).

Rispetto al 2019, i prezzi netti italiani hanno subito ribassi più spinti, tranne che per l'ultima classe. Le riduzioni vanno da valori del -5,8% della prima classe a cali via via più ampi fino al -18,2% dell'ultima, a fronte di contrazioni medie nell'Area euro anch'esse progressivamente più ampie con l'aumentare della classe di consumo, dal -2,7% della prima classe al -22,8% dell'ultima.

FIG. 1.18 Prezzi del gas naturale per usi industriali al lordo delle imposte nei principali paesi europei



Fonte: ARERA, elaborazione su dati Eurostat.

Ma è soprattutto in termini di imposizione fiscale che le differenze con gli altri paesi restano particolarmente marcate: le imprese più piccole (consumi < 26.000 m³/anno) pagano imposte più elevate rispetto alla media dell'Area euro (+22%, in calo rispetto al +27% del 2019), mentre nel 2020 la seconda classe azzerava il differenziale positivo (+5% nel 2019). A partire dalla terza classe, oneri e imposte sul cliente industriale italiano si confermano decisamente più bassi, con valori tra il -31% della terza classe e il -47% della penultima¹⁹, tutti ancora più

¹⁹ Consumi compresi tra 2,63 M(m³)/anno e 26,27 M(m³)/anno.

CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

vantaggiosi rispetto al 2019, anche in ragione della loro spiccata degressività. In termini di incidenza fiscale, ciò si risolve in una quota del 36,1% per la prima classe, contro il 14,6% dell'ultima, con valori corrispondenti per l'Area euro rispettivamente del 33,8% e del 27,8%. La struttura e il livello dell'imposizione fiscale contribuiscono, pertanto, a determinare le differenze di prezzo sopra evidenziate con l'Area euro.

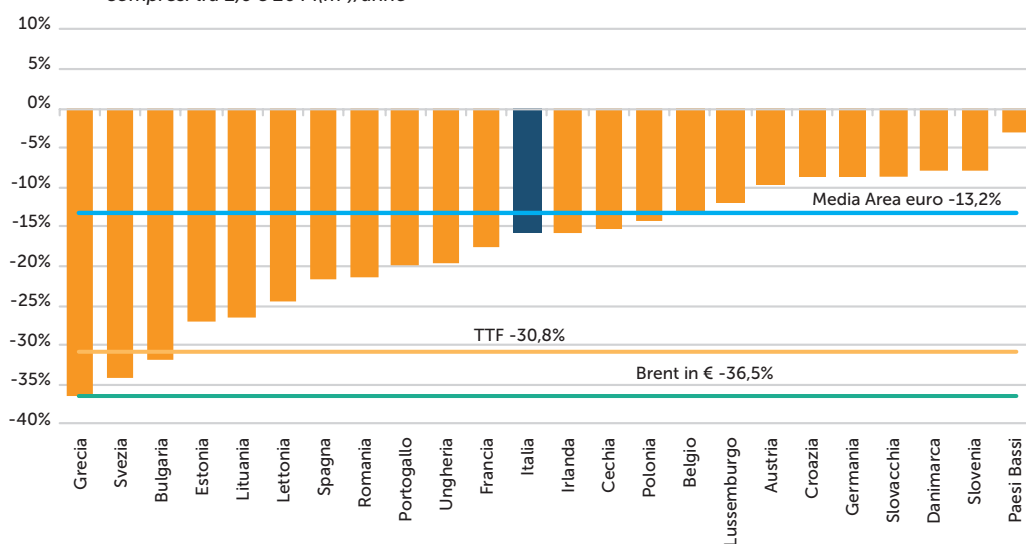
Nel confronto con i principali paesi europei (Fig. 1.18) la situazione appare variegata: rispetto alla Germania i prezzi della prime due classi si confermano più elevati, con differenziali positivi però in netto calo (nel confronto tra 2019 e 2020 si passa, rispettivamente, dal +44% al +33% e dal +23% al +13%), mentre per le altre classi risultano prezzi più convenienti per l'Italia, con differenziali negativi in questo caso in ampliamento.

Guardando alla Francia, i prezzi risultano più cari per la prima e per l'ultima classe e più convenienti per le classi intermedie. Al confronto con la Spagna, sono più care le prime due classi (sia pure con forti disparità, +52% per la prima classe e +21% per la seconda), si mantiene sostanzialmente equivalente la terza (+1%), mentre le ultime due si collocano rispettivamente al -8% e al -7%, con differenziali negativi in riduzione.

Nella penultima classe, quella con consumi compresi tra 2,6 M(m³)/anno e 26 M(m³)/anno, i prezzi finali al lordo delle imposte in Italia hanno avuto una riduzione del -15,8%, superiore al -13,2% della media dell'Area euro. Nella figura 1.19 sono riportate anche la dinamiche del prezzo del gas alla piattaforma TTF e del Brent (si veda in merito il precedente sottoparagrafo "Mercato internazionale del petrolio"): le ampie variazioni dei prezzi all'ingrosso nel 2020 hanno avuto un parziale riscontro nei prezzi finali.

La diminuzione più marcata si è verificata nella classe a maggiori consumi, che registra un calo del prezzo lordo del -18,2% in Italia, del -26,8% in Francia e del -18,7% nella media dell'Area euro, con la Germania ferma al -15,7%.

FIG. 1.19 Variazione nel 2020 dei prezzi del gas naturale al lordo delle imposte per clienti industriali con consumi compresi tra 2,6 e 26 M(m³)/anno



Fonte: ARERA, elaborazione su dati Eurostat.

CAPITOLO 1

Andamento dell'economia e del clima nel 2020

Il PIL italiano, dopo una caduta record nella prima metà dell'anno (-5,5% nel primo trimestre, seguito da un -13% nel secondo trimestre), ha avuto un altrettanto eccezionale rimbalzo nel terzo trimestre (+15,9%), per poi tornare negativo (-1,9%) nel quarto trimestre, a causa di nuove misure di contenimento, divenute necessarie a partire dalla seconda metà del mese di ottobre per la recrudescenza della pandemia di Covid-19, che hanno depresso i consumi delle famiglie e gli investimenti delle imprese, seppure in misura meno rilevante rispetto a quanto era accaduto nei mesi primaverili. Dal lato dell'offerta, ne hanno sofferto numerosi comparti dei servizi, specie quelli legati al turismo (servizi ricettivi e ristorazione) e ai servizi ricreativi, che per molti mesi dell'anno sono stati di fatto bloccati, ma anche molti settori dell'industria. Secondo le stime ufficiali dell'Istat, il 2020 si è chiuso con una caduta del PIL pari all'8,9% in termini reali e al 7,8% in termini nominali.

Dopo una prima metà del 2020 fortemente negativa, nel terzo trimestre il recupero delle esportazioni italiane di beni e servizi è stato cospicuo e superiore a quello del commercio mondiale. Poi, nel quarto trimestre dell'anno, le esportazioni italiane di beni sono cresciute in linea con il commercio mondiale, tornando su livelli di poco inferiori a quelli precedenti la pandemia. Secondo i valori pubblicati dall'Istat, le esportazioni di beni e servizi nell'intero 2020 hanno registrato una caduta in termini reali del 13,8%. La spesa per consumi finali delle famiglie è diminuita, sempre in termini reali, del 10,7%, mentre quella delle amministrazioni pubbliche ha registrato un leggero incremento, pari all'1,6%. Gli investimenti fissi lordi sono diminuiti del 9,1%.

Nel 2020 il valore aggiunto (a valori concatenati con anno di riferimento 2015) del totale delle attività economiche è diminuito dell'8,6%. Si osserva che il calo ha interessato in misura significativa tutti i comparti: -6% per l'agricoltura, -9,7% per l'industria estrattiva, -11,4% per l'industria manifatturiera, -6,3% per le costruzioni e -8,1% per i servizi. I settori regolati dall'Autorità non fanno eccezione: rispetto al 2019 il valore aggiunto della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata ha subito una riduzione dell'8,6%, mentre quello della fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento ha registrato un calo del 10,9%.

La produzione industriale (escluse le costruzioni) è diminuita dell'11% rispetto al 2019, riportando il peggior dato dalla crisi del 2009. Guardando ai dati destagionalizzati, si osserva come i cali produttivi abbiano riguardato tutti i settori, senza eccezioni. Le diminuzioni più importanti si sono registrate a carico delle industrie tessili, dell'abbigliamento, di pelli e accessori (-28,5%), dei mezzi di trasporto (-19%), della fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (-15,4%) e della fabbricazione di macchinari e attrezzature non altrimenti classificate (-13,9%). Riduzioni molto importanti hanno interessato anche i settori tradizionalmente *gas intensive* come: metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi (-12%), fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-9%), industria dei prodotti in legno e carta, stampa (-10,2%).

Fra i servizi, scesi nel complesso dell'8,1%, il variegato comparto del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli, trasporto, magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione ha contratto il suo valore aggiunto del 16%.

CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

In particolare, i servizi di alloggio e ristorazione sprofondano di oltre il 40%, quelli di trasporto e magazzinaggio del 17%. Il crollo del valore aggiunto dei servizi di alloggio e ristorazione, ma anche dei trasporti, misura indirettamente anche la sofferenza del settore turistico italiano, uno dei più importanti dell'economia nazionale e quello più esposto agli effetti della pandemia. Vanno male anche le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, cadute del 27,2%.

Dati i tassi di variazione negativi a due cifre, quali quelli descritti per l'andamento del PIL e del valore aggiunto e della produzione industriale, si comprende come nel 2020 l'andamento della domanda di energia sia stato determinato dalle variabili economiche più che dai fattori climatici. Il loro impatto sulla domanda di energia è mutato in corso d'anno fornendo spinte non sempre dello stesso segno.

Infatti, secondo l'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile)²⁰, nel 2020 i gradi giorno di riscaldamento (*Heating Degree Day* – HDD) sono diminuiti di oltre il 3% rispetto al 2019, fornendo dunque un impulso alla riduzione dei consumi per il riscaldamento, in particolare nel corso del primo trimestre, grazie a temperature mediamente più miti in gennaio e in febbraio rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente, mentre in marzo si è avuto un clima più rigido rispetto al 2019. Anche nel secondo trimestre le temperature più calde, specialmente nel mese di maggio, hanno favorito la riduzione dei consumi termici. Nel mese di luglio, invece, si sono registrate temperature mediamente meno elevate del 2019, pertanto si è avuta una minore esigenza di raffrescamento. Solo nell'ultimo trimestre dell'anno, il clima più rigido rispetto al 2019 ha sostenuto i consumi di gas per riscaldamento, contribuendo a mitigare il calo nella domanda che sarebbe derivato dagli andamenti industriali descritti e dal minor ricorso al gas nella generazione termoelettrica.

Domanda e offerta di energia in Italia

La pesante recessione dell'economia italiana del 2020, dovuta ai *lockdown* produttivi e commerciali provocati dalla pandemia di Covid-19, ha determinato anche un conseguente e più che prevedibile crollo dei consumi di energia.

La forte contrazione dei consumi di energia in Italia nel 2020 (ma anche in gran parte del 2021) ha accelerato il processo di lento calo innescato ormai da anni dal minor peso dell'industria e dalla terziarizzazione dell'economia, dall'efficienza energetica e dalla bassa crescita economica.

Il consumo interno lordo di energia è sceso di oltre il 9%: da 155 mln tep nel 2019 a 141 mln tep nel 2020. Dato che la caduta dei consumi di energia è stata leggermente superiore alla contrazione del PIL, l'intensità energetica ha continuato il suo *trend* di lungo termine di continua contrazione con una flessione dello 0,4%. Si tratta, tuttavia, di un calo inferiore a quello dei precedenti due anni e soprattutto distante da quello che sarebbe necessario in base agli ambiziosi obiettivi di efficientamento del sistema entro il 2030.

Guardando ai singoli comparti, il settore industriale ha registrato un calo dei consumi energetici complessivi del 5%, mentre la contrazione più significativa si è verificata nel settore dei trasporti (-16%); considerevole pure la

²⁰ Enea, *Analisi trimestrale del sistema energetico italiano*, n. 1/2021.

CAPITOLO 1

riduzione dei consumi del settore dei servizi (-9%), mentre il settore residenziale si è attestato al -2%, per effetto delle minori esigenze per raffrescamento e riscaldamento per fattori climatici, controbilanciate dai maggiori consumi della popolazione costretta nelle proprie abitazioni per effetto del *lockdown*.

Con riguardo alle singole fonti, nel 2020 il contributo più pesante in una situazione che non ha avuto tempi brevi di risoluzione è stato pagato dal carbone, che, fra l'altro, stava già subendo forti restrizioni della domanda, a causa della politica di decarbonizzazione da tempo in atto in Italia: la caduta dei combustibili solidi, infatti, è stata del 27%, fino a 4,7 mln tep. Ha mantenuto invece posizioni il gas naturale, il cui calo è stato contenuto al 4,4%, a 58,2 mln tep. Infatti, pur risentendo anch'esso della recessione economica, ha tratto vantaggio dalla sostituzione del carbone nella generazione elettrica, dalla sostanziale tenuta nel settore industriale (-2,2%) e da un calo nel settore residenziale limitato al -2,8%.

Severo, invece, è stato il decremento dei consumi petroliferi: -16,7% a 45 mln tep, per il calo dei consumi non solo privati, ma anche del trasporto merci e dei trasporti collettivi su gomma. Il calo maggiore riguarda il cherosene usato per il trasporto aereo, che anche nella prima parte del 2021 rimane molto basso. Riguardo alla domanda degli automobilisti privati, è stata l'impossibilità di viaggiare liberamente, per restrizioni e divieti negli spazi e nei tempi degli spostamenti, a fare crollare la domanda di carburanti. Sul fronte dei trasporti collettivi, ha prevalso la questione della sicurezza sanitaria e l'impossibilità per i mezzi pubblici su ruote di viaggiare a pieno carico di passeggeri (per le regole di distanziamento); questo, ovviamente, ha comportato anche minori consumi specifici, dato il minore peso trasportato dai mezzi pubblici.

I consumi del trasporto merci hanno, invece, ricevuto supporto dagli acquisti online, accelerati considerevolmente nel corso del 2020: in tal modo è stato sostenuto il trasporto pesante, medio e leggero su strada. Inoltre, le necessità di trasporto di molti beni e servizi essenziali (alimentari, ambulanze, forza pubblica) ha alleggerito il crollo della domanda di gasolio per autotrazione. Tuttavia, la chiusura di diverse fabbriche e l'accesso alla cassa integrazione per tanti lavoratori hanno bloccato gran parte delle consegne di materie prime, semilavorati e prodotti all'industria manifatturiera e spostamenti verso il luogo di lavoro, riducendo così il consumo dei veicoli commerciali, industriali e delle auto dei lavoratori. La componente turistica del consumo di carburanti (ma anche di gas naturale ed elettricità) è, invece, in gran parte venuta meno: contributo mancato da un settore che genera direttamente il 5% del PIL, arrivando al 13% se si considera anche l'indotto. Ne sono stati colpiti tanto i trasporti da turismo interni quanto quelli provenienti dall'estero.

Le fonti energetiche rinnovabili (FER) sono rimaste sostanzialmente stabili, grazie a sostegni di politica energetica e alle priorità legali di cui si avvantaggiano, mentre risulta un calo di quasi il 6% del consumo interno di energia elettrica. La stabilità delle FER, in parallelo al crollo generale della domanda energetica, ha fatto salire la loro incidenza sui consumi lordi totali dal 19% del 2019 al 20,6% del 2020.

CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

TAV. 1.17 Bilancio energetico nazionale nel 2019 e nel 2020 (in ktep)

DISPONIBILITÀ E IMPIEGHI		TOTALE	COMBU- STIBILI SOLIDI	PETROLIO E PRODOTTI PETRO- LIFERI	GAS NATURALE	RINNOVA- BILI E BIO- LIQUIDI	RIFIUTI NON RINNO- VABILI	CALORE DERIVATO	ENERGIA ELET- TRICA
2019									
+	Produzione	36.910	0	4.708	3.931	27.088	1.182	0	0
+	Saldo importazioni	151.903	6.587	80.593	58.203	2.739	0	0	3.781
-	Saldo esportazioni	29.411	201	28.156	267	287	0	0	502
+	Variazione delle scorte	-1.315	94	-462	-918	-28	0	0	0
=	Disponibilità energetica lorda	158.086	6.480	56.683	60.949	29.512	1.182	0	3.280
-	Bunkeraggi marittimi internazionali	2.654	0	2.654	0	0	0	0	0
=	Consumo interno lordo	155.433	6.480	54.029	60.949	29.512	1.182	0	3.280
-	Aviazione internazionale	3.969	0	3.969	0	0	0	0	0
=	Consumo interno	151.464	6.480	50.061	60.949	29.512	1.182	0	3.280
Ingressi in trasformazione		138.580	7.830	84.318	25.438	19.883	899	0	212
Uscite dalla trasformazione		115.340	1.965	81.256	41	1.283	0	5.527	25.267
Settore Energia		7.635	57	3.033	1.533	0	0	1.312	1.700
Perdite di distribuzione		1.926	0	0	333	0	0	60	1.532
Disponibile per consumo finale		118.663	559	43.965	33.686	10.912	284	4.155	25.102
Consumo finale non energetico		7.040	41	6.356	643	0	0	0	0
Consumo finale energetico		113.119	704	38.920	33.043	10.912	284	4.155	25.102
+	Industria	24.928	704	1.756	8.541	424	284	2.942	10.278
+	Trasporti	35.861	0	32.445	1.147	1.276	0	0	992
+	Altri settori	52.330	0	4.719	23.355	9.213	0	1.213	13.831
	+ Servizi	18.192	0	521	7.086	2.618	0	296	7.671
	+ Residenziale	31.138	0	1.976	16.127	6.509	0	888	5.640
	+ Agricoltura	2.719	0	2.009	142	53	0	14	502
	+ Pesca	209	0	158	0	33	0	0	18
	+ Altri settori	70	0	56	0	0	0	15	0
Differenze statistiche		-1.497	-186	-1.310	0	0	0	0	0

(segue)

CAPITOLO 1

DISPONIBILITÀ E IMPIEGHI		TOTALE	COMBU- STIBILI SOLIDI	PETROLIO E PRODOTTI PETRO- LIFERI	GAS NATURALE	RINNOVA- BILI E BIO- LIQUIDI	RIFIUTI NON RINNO- VABILI	CALORE DERIVATO	ENERGIA ELET- TRICA
2020									
+	Produzione	37.258	0	5.811	3.287	26.985	1.175	0	0
+	Saldo importazioni	130.689	4.636	65.562	54.376	2.694	0	0	3.421
-	Saldo esportazioni	25.264	216	23.645	258	492	0	0	652
+	Variazione delle scorte	869	327	-180	881	-159	0	0	0
=	Disponibilità energetica lorda	143.552	4.747	47.549	58.286	29.027	1.175	0	2.769
-	Bunkeraggi marittimi internazionali	2.519	0	2.519	0	0	0	0	0
=	Consumo interno lordo	141.033	4.747	45.030	58.286	29.027	1.175	0	2.769
-	Aviazione internazionale	1.621	0	1.621	0	0	0	0	0
=	Consumo interno	139.412	4.747	43.409	58.286	29.027	1.175	0	2.769
Ingressi in trasformazione		123.431	5.751	71.970	24.642	19.934	914	0	220
Uscite dalla trasformazione		100.074	1.627	67.419	81	1.270	0	5.474	24.204
Settore Energia		7.253	50	2.803	1.489	0	0	1.299	1.612
Perdite di distribuzione		1.806	0	0	224	0	0	60	1.522
Disponibile per consumo finale		106.996	573	36.055	32.012	10.364	260	4.115	23.618
Consumo finale non energetico		4.959	41	4.264	653	0	0	0	0
Consumo finale energetico		103.604	621	33.268	31.358	10.364	260	4.115	23.618
+	Industria	23.572	621	1.568	8.352	392	260	2.914	9.464
+	Trasporti	30.223	0	27.099	967	1.263	0	0	893
+	Altri settori	49.809	0	4.601	22.039	8.709	0	1.200	13.261
	+ Servizi	16.484	0	507	6.228	2.474	0	293	6.981
	+ Residenziale	30.364	0	1.883	15.680	6.152	0	879	5.770
	+ Agricoltura	2.701	0	2.015	130	50	0	14	492
	+ Pesca	207	0	158	0	31	0	0	18
	+ Altri settori	53	0	38	0	0	0	14	0
Differenze statistiche		-1.566	-89	-1.477	0	0	0	0	0

Fonte: ARERA, elaborazione su dati del Ministero dello sviluppo economico e di Terna.

L'energia elettrica ha, invece, registrato non solo il sensibile calo della domanda industriale (che ha portato a una diminuzione dei consumi elettrici del -7,9%), ma soprattutto il crollo delle attività terziarie (dove i consumi elettrici si sono ridotti del -9%), nonché quello di diversi servizi pubblici essenziali, quali per esempio la pubblica istruzione